



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII *Milano*

DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018 PRIMA DI QUARESIMA A V V I S I

- Mercoledì 21** alle ore 17.30 in **S. Giovanni Bono**: *“Preghiera per i giovani”*
- Giovedì 22** Catechesi per gli adulti secondo i seguenti orari:
ore 15.30 in **S. Bernardetta**
ore 21.00 in **SS. Nazaro e Celso**
- Venerdì 23** **ALITURGICO** si svolgerà la : *“VIA CRUCIS”* con i seguenti orari:
S. Bernardetta alle ore 8.00 per i ragazzi
alle ore 15.00 per tutti
SS. Nazaro e Celso alle ore 8.15 e 18.30
S. Giovanni Bono alle ore 18.00.
- Venerdì 23** alle ore 21.00 in **S. Bernardetta** si svolgerà la: *“VIA CRUCIS”*, per tutta la Comunità Pastorale.
- Domenica 25** Si terrà in S. Bernardetta la *“Domenica Insieme”* per i bambini di seconda elementare.

Il primo venerdì di quaresima è di magro e digiuno; così pure il Venerdì Santo.

Durante la “Campagna Quaresimale” si terrà una raccolta fondi per le iniziative di Don Maurizio in Congo. Le offerte possono essere consegnate ai Sacerdoti (vedi manifesto all’ingresso della Chiesa).

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

Catechesi papa Francesco, udienza generale, piazza San Pietro, mercoledì, 14 febbraio 2018

La Santa Messa - 10. Liturgia della Parola. III. Credo e Preghiera universale

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Continuiamo con la Catechesi sulla Messa. L'ascolto delle Letture bibliche, prolungato nell'omelia, risponde a un diritto: il diritto spirituale del popolo di Dio a ricevere con abbondanza il tesoro della Parola di Dio. Ognuno di noi quando va a Messa ha il diritto di ricevere abbondantemente la Parola di Dio ben letta, ben detta e poi, ben spiegata nell'omelia. È un diritto! E quando la Parola di Dio non è ben letta, non è predicata con fervore dal diacono, dal sacerdote o dal vescovo si manca a un diritto dei fedeli. Noi abbiamo il diritto di ascoltare la Parola di Dio. Il Signore parla per tutti, Pastori e fedeli. Egli bussa al cuore di quanti partecipano alla Messa, ognuno nella sua condizione di vita, età, situazione. Il Signore consola, chiama, suscita germogli di vita nuova e riconciliata. E questo per mezzo della sua Parola. La sua Parola bussa al cuore e cambia i cuori! Perciò, dopo l'omelia, un tempo di silenzio permette di sedimentare nell'animo il seme ricevuto, affinché nascano propositi di adesione a ciò che lo Spirito ha suggerito a ciascuno. **Il silenzio dopo l'omelia.** Un bel silenzio si deve fare lì e ognuno deve pensare a quello che ha ascoltato. Dopo questo silenzio la personale risposta di fede si inserisce nella professione di fede della Chiesa, espressa nel **"Credo"**. Tutti noi recitiamo il **"Credo"** nella Messa. Recitato da tutta l'assemblea, il Simbolo manifesta la comune risposta a quanto insieme si è ascoltato dalla Parola di Dio (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 185-197). C'è un nesso vitale tra ascolto e fede. Sono uniti. Questa - la fede -, infatti, non nasce da fantasia di menti umane ma, come ricorda san Paolo, «viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). La fede si alimenta, dunque, con l'ascolto e conduce al Sacramento. Così, la recita del **"Credo"** fa sì che l'assemblea liturgica «torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia». Il Simbolo di fede vincola l'Eucaristia al Battesimo, ricevuto «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», e ci ricorda che i Sacramenti sono comprensibili alla luce della fede della Chiesa.

La risposta alla Parola di Dio accolta con fede si esprime poi nella supplica comune, denominata **Preghiera universale**, perché abbraccia le necessità della Chiesa e del mondo (cfr OGMR, 69-71; Introduzione al Lezionario, 30-31). Viene anche detta Preghiera dei fedeli. I Padri del Vaticano II hanno voluto ripristinare questa preghiera dopo il Vangelo e l'omelia, specialmente nella domenica e nelle feste, affinché «con la partecipazione del popolo, si facciano preghiere per la santa Chiesa, per coloro che ci governano, per coloro che si trovano in varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo» (Cost. Sacrosanctum Concilium, 53; cfr 1 Tm 2,1-2). Pertanto, sotto la guida del sacerdote che introduce e conclude, «il popolo, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti» (OGMR, 69). E dopo le singole intenzioni, proposte dal diacono o da un lettore, l'assemblea unisce la sua voce invocando: «Ascoltaci, o Signore». Ricordiamo, infatti, quanto ci ha detto il Signore Gesù: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (Gv 15,7). «Ma noi non crediamo questo, perché abbiamo poca fede». Ma se noi avessimo una fede – dice Gesù – come il grano di senape, avremmo ricevuto tutto. «Chiedete quello che volete e vi sarà fatto». E in questo momento della preghiera universale dopo il Credo, è il momento di chiedere al Signore le cose più forti nella Messa, le cose di cui noi abbiamo bisogno, quello che vogliamo. «Vi sarà fatto»; in uno o nell'altro modo ma «Vi sarà fatto». «Tutto è possibile a colui che crede», ha detto il Signore. Che cosa ha risposto quell'uomo al quale il Signore si è rivolto per dire questa parola – tutto è possibile a quello che crede? Ha detto: «Credo Signore. Aiuta la mia poca fede». Anche noi possiamo dire: «Signore, io credo. Ma aiuta la mia poca fede». E la preghiera dobbiamo farla con questo spirito di fede: «Credo Signore, aiuta la mia poca fede». Le pretese di logiche mondane, invece, non decollano verso il Cielo, così come restano inascoltate le richieste autoreferenziali (cfr Gc 4,2-3). Le intenzioni per cui si invita il popolo fedele a pregare devono dar voce ai bisogni concreti della comunità ecclesiale e del mondo, evitando di ricorrere a formule convenzionali e miopi. La preghiera «universale», che conclude la liturgia della Parola, ci esorta a fare nostro lo sguardo di Dio, che si prende cura di tutti i suoi figli.